

Condanne pesanti per i due corrieri

Due condanne pesanti e due assoluzioni, così come aveva richiesto l'accusa. L'ultima puntata giudiziaria dell'operazione "Albania", l'inchiesta sui quintali di marijuana che alla fine degli anni '90 arrivarono dalle nostre parti, si è conclusa ieri mattina davanti al giudice dell'udienza preliminare Massimiliano Micali. Si è trattato della definizione dei quattro giudizi abbreviati, per altrettanti indagati che aveva scelto la strada dei riti alternativi.

Ecco le decisioni del gup. Rosario Coppolino, ritenuto uno dei capi promotori dell'organizzazione, è stato condannato a 10 anni di reclusione. Rosario Venuti è stato invece condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione. Assolti invece da ogni accusa con la formula «per non aver commesso il fatto» Claudio Firenze e Nicola Cacciola. I quattro sono stati difesi dagli avvocati Salvatore Silvestro, Giuseppe Carrabba e Roberto Materia. Complessivamente quindi l'udienza preliminare per l'operazione "Albania" che si è celebrata davanti al gup Massimiliano Micali dal dicembre del 2006 ha definito la posizione di ben 69 indagati. Si sono registrati 37 rinvii a giudizio, 18 proscioglimenti totali, i 4 giudizi abbreviati che sono stati definiti ieri e 10 stralci per vari motivi, tra cui alcune nullità dei decreti di citazione. Ma c'è anche un'altra lunga lista di decisioni che il gup assunse a dicembre, composta da proscioglimenti parziali e dalla dichiarazione di prescrizione dei reati. In quest'ultimo, caso il giudizio è arrivato a troppi anni di distanza dal blitz antidroga, che scattò nel 2000: il giudice ha dovuto dichiarare la prescrizione, in base alle nuove normative sulla "scadenza" dei reati.

LE RICHIESTE DEL PM - Il 23 febbraio scorso era stato il Pm Giuseppe Verzera a formulare le richieste della pubblica accusa, sollecitando l'assoluzione totale per Claudio Firenze e Nicola Cacciola; il magistrato aveva invece invocato aspre condanne per Rosario Venuti (8 anni e 8 mesi) e Rosario Coppolino (10 anni).

L'INCHIESTA - A sostenere l'accusa in quest'ultima fase dell'inchiesta è stato il sostituto della Dda messinese Giuseppe Verzera, che ha ereditato il fascicolo da altri colleghi. Il blitz scattò il 13 luglio 2000 tra Milazzo e Villafranca a conclusione di un'inchiesta gestita dai carabinieri. Si registrò l'arresto di 40 persone e l'incriminazione di altre 30 con l'accusa di traffico di cocaina, eroina e marijuana.

Furono svelati i amplessi meccanismi del traffico di droga tra Albania e Sicilia; fu disegnata la mappa di un'organizzazione malavitosa locale, alleata con alcuni criminali albanesi che agì indisturbata tra l'agosto del '98 e il luglio del '99, importando e spacciando quintali di droga. L'operazione portò durante le indagini, all'arresto di alcuni corrieri, bloccati dai carabinieri, e al sequestro di oltre 200 chili di sostanza stupefacente. Proprio Coppolino venne bloccato dai carabinieri mentre stava. Cercando di far entrare clandestinamente in Italia ben 124 chilogrammi di marijuana.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS